

Trento, 24 agosto 2005

Egr. Sig.  
Bezzi Giacomo  
Presidente del Consiglio Provinciale  
SEDE

Proposta di mozione n. 174

**“No al collegamento Folgaria-Lastebasse,  
sì alla valorizzazione del comprensorio turistico Folgaria-Lavarone-Luserna”.**

Un anno fa, in seguito alla manifestazione delle Associazioni ambientaliste contro il prospettato collegamento sci-impiantistico tra Folgaria e Lastebasse (un progetto oggettivamente criticabile per le dimensioni e la tipologia dell’investimento, in un’area delicata dal punto di vista ambientale e storico e ad una quota massima di 1800 metri, in vista della pianura Padana e del mare, senza il supporto di serie analisi ambientali ed economiche) proposto come soluzione alla secolare “causa lastarolla” tra i due Comuni confinanti, inoltrai al Presidente della Provincia di Trento, Lorenzo Dellai, una preoccupata interrogazione, tramite la quale chiesi se la Provincia:

1. non ritenesse utile rivedere assieme all’Amministrazione ed alla popolazione del Comune trentino – prima della chiusura definitiva della causa Folgaria-Lastebasse – il progetto di sviluppo Trentino-Veneto, suggerendo un ridimensionamento della parte infrastrutturale (impianti e piste) prevista per la stagione invernale, orientando le stesse cifre investite dalla Provincia di Trento per una riqualificazione degli attuali impianti, dell’offerta complessiva e dei servizi turistici e sociali del Comune di Folgaria;
2. non considerasse utile affiancare il Comune di Folgaria nella sua vertenza con il limitrofo comune veneto promuovendo e finanziando un nuovo progetto di sviluppo, alternativo rispetto a quello proposto, che potesse effettivamente perseguire l’interesse pubblico di un vero «recupero ambientale e di sviluppo turistico estivo ed invernale» rispettando l’ambiente naturale degli altopiani;
3. non valutasse la ricchezza paesaggistica ed ambientale, le secolari tradizioni agro-silvo-pastorali, l’offerta gastronomica, le testimonianze storiche legate alla Prima guerra mondiale come le basi sulle quali questo bellissimo comprensorio turistico potesse rafforzare la propria immagine ed il proprio posizionamento sul mercato turistico internazionale, senza pregiudicare ulteriormente ed irrimediabilmente il delicato equilibrio naturale.

A questa interrogazione rispose in data 25 maggio 2005 (ben oltre i termini regolamentari) l'assessore al Turismo, Tiziano Mellarini, così riassumendo la posizione, in verità assai critica, del governo provinciale sul contestato progetto:

*“In relazione all’interrogazione in oggetto indicata, si comunica, seppure con ritardo (dovuto in buona misura alla complessità della vicenda), quanto segue. Da anni tra il Comune di Folgaria e il Comune di Lastebasse (VI) è in corso una vertenza giudiziaria avente ad oggetto l’accertamento che i beni demaniali di uso civico nei rispettivi Comuni costituiscono un unitario comprensorio demaniale e il conseguente reintegro a favore del Comune di Lastebasse della propria porzione di beni situata nel Comune di Folgaria. Negli ultimi anni, in funzione della risoluzione della controversia i Comuni di Lastebasse e di Folgaria hanno concordato la definizione di un progetto comune di valorizzazione dei propri territori in chiave turistica, nel rispetto dell’ambiente. In particolare, nel 2002 su tale presupposto è stato predisposto uno studio da parte della Comunità montana Alto Astico e Pasina, unitamente ai comuni interessati che dovrebbe consentire, nelle finalità, la realizzazione di un programma di azioni comuni per il recupero ambientale e per lo sviluppo turistico estivo ed invernale dell’Altopiano. Su tale base i Comuni di Lastebasse e di Folgaria, unitamente alla Provincia Autonoma di Trento e alla Regione Veneto, intendono chiudere, mediante un atto di conciliazione, il giudizio pendente avanti il Commissariato regionale per la liquidazione. A tal fine, con deliberazione n. 1256 del 4 giugno 2004 la Giunta provinciale ha autorizzato il Presidente della Provincia a sottoscrivere l’accordo conciliativo, rinviando a successivi provvedimenti la definizione del Progetto sulla base dello schema predisposto a seguito dello studio sopra citato.*

*Il medesimo atto di conciliazione rinvia poi ad un protocollo che dovrà definire gli elementi portanti del progetto di sviluppo turistico sui settori trentino e veneto individuando i soggetti pubblici e privati da coinvolgere, gli investimenti da sostenere e gli oneri finanziari a carico di ciascun partecipante. L’approvazione dell’atto di conciliazione è condizionata alla definizione - concordata - del suddetto protocollo. Si ipotizza che i soggetti coinvolti possano attuare il progetto di sviluppo per la valorizzazione turistica ed ambientale in parte realizzando direttamente le opere di pertinenza dei singoli enti interessati, in parte attraverso la partecipazione ad una costituenda società a partecipazione paritetica di soggetti trentini e veneti, sia pubblici che privati. Le ipotesi progettuali e finanziarie dovranno essere elaborate avendo riguardo al modello di proposta turistica più idoneo per la comunità di Folgaria, nonché nel rispetto delle previsioni urbanistiche e secondo principi di compatibilità ambientale. **E’ chiaro che la Provincia Autonoma di Trento definirà le modalità di sostegno finanziario a favore del progetto soltanto dopo averne condiviso i contenuti; tale progetto andrà elaborato tenendo conto delle esigenze di sviluppo di tutto l’altopiano (compresi quindi Lavarone e Luserna) e avendo a riferimento come parametro di valutazione la piena compatibilità ambientale degli investimenti.** Nella definizione del quadro finanziario connesso al progetto potrà essere valutato anche l’eventuale ruolo di Agenzia per lo sviluppo s.p.a.”*

Ho ripreso in neretto il passaggio che appare più significativo e che esprime i principi secondo i quali la Provincia dovrebbe agire nella definizione della causa:

- a) condivisione dei contenuti (che oggi non c’è, poiché il Folgaria-Lastebasse non rientra nella programmazione dello sviluppo turistico trentino);
- b) esigenze di tutto l’altopiano (il progetto elaborato da parte veneta esclude chiaramente Lavarone e Luserna) e dunque anche necessità di valorizzazione della stagione turistica estiva;
- c) piena compatibilità ambientale degli investimenti (anche questa attualmente non ancora sottoposta ad alcuna valutazione tecnico-scientifica).

Su questi obiettivi, condivisibili, si sono mosse pure le Associazioni ambientaliste trentine, le quali hanno promosso la realizzazione di un piano di sviluppo pregevole nei contenuti e nelle proposte, che

appaiono realmente innovative, di qualità, compatibili con l'ambiente e tese a valorizzare l'intero Altopiano e le singole realtà turistiche di Folgaria, Lavarone e Luserna non solo negli aspetti relativi al turismo invernale, ma considerando le potenzialità ed i limiti turistici dell'Altopiano nel suo complesso ed in relazione a tutte le stagioni turistiche.

In risposta alla posizione trentina, da parte veneta si sta già procedendo alla realizzazione di nuovi impianti e piste, utilizzando in gran parte fondi strutturali europei (Docup, Obiettivo 2), ad avviso dello scrivente in forma impropria in quanto le finalità del Docup sono quelle di riqualificare e promuovere il patrimonio culturale ed ambientale e questo non lo si ottiene certo attraverso la costruzione di piste ed impianti che "sfregiano" ulteriormente il delicato ecosistema montano delle Prealpi vicentine, pregiudicando definitivamente ulteriori possibilità di sviluppo eco-sostenibile nonché privando l'area delle già scarse risorse idriche disponibili.

Questo dimostra come l'individuazione di un progetto comune da avallare attraverso la soluzione della causa lastarolla sia una "presa in giro", in quanto comunque **quello di realizzare nuovi impianti era e rimane l'unico vero obiettivo, a questo punto non più "inconfessato" ma manifestamente evidente. Alla faccia della valorizzazione a 365 gradi e per 365 giorni all'anno dell'intero Altopiano!**

E dimostra pure che il proposto atto di conciliazione davanti al Commissario per gli usi civici del Tribunale di Venezia, per definire in via transattiva la controversia pendente da oltre cinquant'anni tra il Comune di Lastebasse ed il Comune di Folgaria e la Provincia Autonoma di Trento riguardante la rivendicazione di diritti di uso civico non goduti dal comune veneto nei confronti di quello trentino, sia tutta una messa in scena per "mascherare" i veri interessi in gioco.

Ma la cosa più incredibile è che, in questo anno che è trascorso, i "promotori" del collegamento si siano mossi a prescindere dalla volontà espressa ufficialmente dalla Provincia Autonoma di Trento. Tra l'altro, portando investitori trentini a partecipare alle opere di sviluppo del versante veneto, con evidenti e chiari obiettivi che non sono ovviamente di natura caritatevole: un comportamento che, a questo punto, necessita di una reazione di forza tale da rispondere a tono a l'azione provocatoria. E' ormai a tutti evidente che l'interesse in ballo non è quello delle Comunità dell'Altopiano trentino, ma quello di poche persone che intendono speculare su questa operazione, utilizzando a proprio vantaggio le casse dell'Autonomia trentina.

E' altrettanto incredibile che gli operatori dell'Altopiano di Folgaria-Lavarone-Luserna non si siano resi conto del pericolo "mortale" – per le loro attività – derivante dal nuovo arroccamento sci-impiantistico previsto ai Fiorentini: è ovvio anche ai meno esperti di turismo che, una volta collegate le piste e gli impianti trentini a partire dai Fiorentini o da altre località venete (Tonezza), sarà interesse (soprattutto economico) dei turisti/sciatori di questa regione lasciare gli automezzi presso le strutture ricettive venete e fare solo gli sciatori in Trentino; ovvero, soggiornare nelle località venete prossime alle strutture impiantistiche di arroccamento, trascorrendo in Trentino solo il tempo della sciata (e quando fa brutto tempo nemmeno quello...) e non l'intero periodo di vacanza, con danni irreversibili per il turismo trentino!

Perché gli albergatori e gli altri operatori economici dell'Altopiano non si chiedono come mai non sia mai stato realizzato un collegamento tra Rocca Pietore (Veneto) e Canazei (Trentino), tanto per fare un esempio? Guardino ai prezzi del soggiorno nelle diverse località trentine e venete, o trentine e lombarde per capire che l'apertura di punti di arroccamento e di accesso agli impianti trentini a partire da un'altra regione porterebbe al collasso dell'offerta dell'ospitalità trentina.

E' ancor più incredibile che a Lavarone non abbiano compreso che l'arroccamento dai Fiorentini verso Campomolon e Costa d'Agra "taglierà fuori" dallo sviluppo turistico invernale dei prossimi decenni proprio il loro comune!

Insomma, gli unici che forse potrebbero, nelle ipotesi migliori, guadagnarci subito (ma nel lungo periodo il guadagno derivante dall'attività sciistica è quantomai aleatorio nelle condizioni orografiche e climatiche di Folgaria!) sarebbero gli impiantisti, ma non certo l'intera comunità dell'altopiano, ne' tantomeno gli operatori turistici di Lavarone e Luserna.

Se esiste – ed esiste – un problema di competitività del sistema turistico locale, non è certo con il “coniglio dal cilindro” del collegamento Folgaria-Lastebasse che il problema verrà risolto. Anzi, il rischio più probabile è che dopo una piccola boccata d'ossigeno – l'apertura di nuovi impianti ha un riflesso immediato, per poi riportare tutto alla “normalità” – l'offerta dell'Altopiano risulti più debole di prima. I problemi dell'Altopiano sono bene altri (la qualità delle strutture alberghiere ed extralberghiere, la presenza/carenza e la formazione di personale di qualità, la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale che “giace” in uno stato di coma perenne, eccetera) e nessuno, a parte le Associazioni ambientaliste, sembra essersi accorto che non saranno gli impianti verso il Veneto a risolverli. E proprio le Associazioni ambientaliste ritorneranno nel prossimo fine-settimana a presidiare pacificamente e simbolicamente le belle montagne di confine tra Trentino e Veneto per risvegliare le coscienze della politica trentina e delle Comunità dell'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna.

Tutto ciò premesso

il Consiglio provinciale impegna la Giunta provinciale

1. ad escludere – nella pianificazione urbanistica e nei programmi di sviluppo – il collegamento sci-impianistico tra il Veneto ed il Trentino nell'area montuosa tra i Comuni dell'Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna e quelli delle Prealpi vicentine;
2. a rinviare la soluzione della “causa lastarolla” finché da parte veneta non vi sarà l'accettazione formale di un'intesa volta a salvaguardare il patrimonio ambientale e culturale ed a difendere gli interessi delle Comunità e degli operatori turistici dei Comuni trentini di Folgaria, Lavarone e Luserna;
3. a destinare le risorse previste per il collegamento Folgaria-Lastebasse alla valorizzazione del comprensorio turistico dell'intero Altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, considerando nuove ipotesi di valorizzazione territoriale e di collegamento estivo ed invernale tra i tre Comuni trentini.

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda